



## 1.281.000.000€ investiti dal governo Monti per la guerra

In un momento come quello attuale, un pensiero e una pratica antimilitarista sono più che mai necessari. Uno stato in dichiarata crisi economica continua a investire su missioni di guerra, ben 29 quest'anno, paga migliaia di uomini delle forze dell'ordine per presidiare una recinzione e seminare terrore e violenza in Val Susa, difende a spada tratta due assassini che si divertono a fare "Walker Texas ranger" nei mari orientali. Da questo siamo circondati e da questo dobbiamo difenderci e contrattaccare, impedendo che casi che ora sembrano straordinari diventino la norma. Impedendo cioè che la militarizzazione della società e delle nostre vite compia altri passi in avanti.

## RISPOSTE ADEGUATE

26 gennaio, all'alba scatta un'operazione di polizia a livello nazionale contro il movimento NOTAV, vengono arrestate 24 persone, nel tentativo è di colpire l'intero movimento in maniera trasversale. Le accuse sono legate all'assedio del 3 Luglio. E' chiaro l'obiettivo, spaventare e criminalizzare. Il piano fallisce, al grido LA VALLE NON SI ARRESTA, per giorni sfilano cortei e blocchi in solidarietà con gli arrestati in tutt'Italia, da Torino a Palermo, da Venezia a Cagliari. La valle è forte e non è sola, il movimento ormai è ben radicato ovunque, è il simbolo delle lotte popolari, e l'ultimo anno di dura opposizione ha portato migliaia di persone su in valle, alla Clarea, e tagliare le reti a dire che la Val Susa non si tocca.

27 febbraio, iniziano gli espropri per l'allargamento del finto cantiere della Clarea, la zona interessata è quella della Baita. Mentre gli occupanti discutono con celere e digos, Luca si arrampica su un traliccio dell'alta tensione per protestare contro gli espropri e per complicarne il compimento; incalzato da un rocciatore che lo segue nell'arrampicata prende una fortissima scossa, perde i sensi e precipita da svariati metri. Riporta gravi ustioni, svariate fratture lesioni e emorragie. Viene portato al CTO di Torino dove per cinque giorni sta in coma. In questi cinque giorni la Valle e l'intero movimento non si fermano un attimo, l'accaduto è gravissimo, la risposta dev'essere forte. Viene bloccata l'autostrada per tre giorni, i blocchi verranno rimossi da centinaia di celerini in una notte di durissimi scontri. In tutta Italia azioni, cortei, blocchi sono numerosissimi, la solidarietà è ovunque e forte. Nella valle sempre più militarizzata la polizia esagera per l'ennesima volta, mostro il volto di uno stato autoritario e violento che non vuole sentire dissenso. Cacce all'uomo nei paesi, pestaggi, fermi, fino ai casi più eclatanti e gravi di irruzione in un bar chiuso con sfondamento di porte e finestre.

In tutto questo gli infami pennivendoli delle testate giornalistiche più importanti dipingono il movimento come gli suggeriscono le veline delle questure, il male supremo, Luca come un folle scatenato assetato di scontri, e si dimenticano puntualmente di spiegare cosa veramente succede. Anzi, dopo aver infamato decine di manifestanti pubblicando foto e video in collaborazione con le forze di polizia, si indignano pubblicamente se la gente li manda via dai blocchi, dai cortei, dall'ospedale dove Luca è in cura.

A Cagliari in seguito alla "caduta" di Luca ci sono state iniziative di vario tipo per quattro giorni consecutivi, la città ha risposto, ma può fare di più. Se è vero che la Val Susa è lontana, che il binomio alta velocità e treno in Sardegna fa solo ridere, è importante capire che si tratta di riprenderci le nostre vite, di smetterla di subire passivamente imposizioni, che siano europee, statali, regionali, provinciali o comunali.

### E' ORA DI RISPONDERE!!



## S.E.I – una fabbrica di morte che rischia di espandersi.

La S.E.I - Società Esplosivi Industriali s.p.a. è un'azienda la cui nomenclatura indica esplicitamente quale sia il suo target di produzione e che potrebbe essere protagonista di un ampliamento delle sue strutture, nel distaccamento sardo, a seguito della chiusura di uno stabilimento "gemello" nel bresciano. L'azienda è sita parte nel territorio di Domusnovas in località Matt'e Conti e parte nel territorio di Iglesias in località San Marco. Il terreno su cui è costruita è di circa 530.000 mq, su una superficie interamente di proprietà dell'azienda di circa 1.925.373 mq. La località è divisa in due dal Rio Gutturu Mannu.

Facciamo un breve cenno storico per ricostruire la triste carriera di questa ditta. La S.E.I nasce sotto l'egida della Società anonyme d'explosifs et de produits chimique di Parigi della famiglia Barbier, durante i due conflitti mondiali a Ghedi, a pochi Km da Brescia. Si impone in maniera rapida come principale fornitrice delle forze armate per quanto riguarda materiale esplosivo di diversa natura. I misteri che l'industria della guerra italiana si porta appresso hanno tra le loro ombre anche la S.E.I., è infatti difficile risalire alle diverse collaborazioni e forniture fatte dalla ditta durante i diversi conflitti. Ricordiamo una lettera inviata da una sindacalista che lavorava all'interno della fabbrica e che racconta l'omertà dei vertici aziendali su quante mine venissero prodotte e sul loro utilizzo, domande rimaste almeno in parte senza risposta. Sicuramente è accertata la collaborazione con la Valsella, ditta a capitale Fiat, protagonista di alcune pagine particolarmente misteriose della storia d'Italia che rimandano ai traffici di armamenti dello stato con tutti i fronti in conflitto, con annessi enormi profitti in particolare dalla vendita di mine antipersona. Nonostante la messa al bando delle mine terrestri, la S.E.I ha continuato a costruire sicuramente mine marine e anche il "ripieno" per tutta una serie di materiali esplosivi come i corpi bomba dei Tornado. Sono state diverse nel corso del tempo le proteste contro le attività e la presenza di questa vera e propria fabbrica di morte, specie a seguito degli incidenti del '96, con un bilancio di tre morti, e di quello potenzialmente più pericoloso del 14 agosto del '98, in cui esplose un deposito causando onde d'urto che investirono anche Brescia. Dopo diverse evoluzioni nella produzione, a seconda del mercato, ora la società si orienta sulla costruzione di materiale esplosivo a base di TNT o di PBX, che viene venduto a prevalente scopo militare.

L'esistenza di un'azienda come questa dimostra quanto il rischio ed il pericolo per i lavoratori e gli abitanti circostanti passi in secondo piano rispetto agli interessi miliardari della vendita di armamenti. I posti di lavoro sono spesso un'esca per giustificare i pericoli e la pericolosità di questi veri e propri prodotti di morte. L'ampliamento non deve assolutamente passare in sordina, bisogna opporsi a ogni opera e investimento che siano portatori di un modello di sviluppo basato sulla guerra e sullo sfruttamento dell'uomo. In una terra in cui le fabbriche di morte abbondano sotto forma di basi militari non possiamo accettare quest'ulteriore complicità nel meccanismo di morte delle guerre. Via le basi, no all'ampliamento della SEI, basta guerre!